



“Venezia in tutti i sensi”, in una mappa tutti gli accessi per chi ha difficoltà motorie in vista dell’Expo

Tutti i sensi all’erta La città in una mappa

Dai musei ai locali, l’accessibilità di Venezia sarà schedata

di Nadia De Lazzari

Leri è sbarcata “Venezia in tutti i sensi” che già guarda all’Expo con la preparazione di una mappa speciale pensata per cittadini e turisti portatori di diverse disabilità, permanenti o temporanee (motoria parziale, motoria totale, ipovisione, cecità, sordità, celiachia, diabete, over50 e mamme con passeggino). L’evento – nasce dalla collaborazione tra l’associazione BeHandy, Veasyt, il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell’Università Ca’ Foscari Venezia e con il patrocinio del Comune di Venezia – si potrà per tre giorni. Una ventina di studenti con disabilità sensoriali, mo-

torie, alimentari, iscritti al Dipartimento di “Slcc”, percorrerà il centro storico in lungo e in largo, a piedi e in vaporetto. I giovani entreranno nei musei, utilizzeranno ascensori e accerteranno, ad esempio, se le bottoniere hanno caratteri a rilievo in Braille. Negli alberghi e nei ristoranti gli studenti osserveranno se all’esterno o all’interno è presente una segnaletica informativa dell’offerta per celiaci o diabetici o un menù che preveda cibi adatti a chi ha intolleranze alimentari e se è presente un primo soccorso per allergie. Ancora. Andranno alla ricerca in città di servizi takeaway o catering adatti alle varie intolleranze. Il gruppo degli universitari “schedatori” raccoglierà im-

portanti dati sull’accessibilità di alcuni percorsi e siti culturali, artistici e turistici veneziani e compilerà questionari pensati ad hoc per le diverse disabilità. Le informazioni raccolte saranno elaborate e rese disponibili sul sito HYPERLINK “<http://www.behandy.it>” www.behandy.it. Così dopo Milano, Genova e Torino anche a Venezia il format “In tutti i sensi” consentirà di aiutare persone con esigenze speciali a programmare in autonomia la visita della città. Nel presentare la singolare iniziativa la docente Anna Cardinaletti del Dipartimento veneziano “Slcc” ha spiegato: «Questo primo incontro vuole essere un momento di riflessione e una risposta concreta per ren-

dere accessibili spazi alle persone con disabilità invisibili. In questo campo c’è tanto lavoro da fare. Due sono i punti di partenza: le collaborazioni tra enti e la formazione che deve coinvolgere tutta la società civile. A Venezia Palazzo Grassi ha offerto questo servizio per primo». Alberto Klain, presidente di BeHandy, con sede a Milano, ha spiegato gli obiettivi dell’iniziativa: «E’ un percorso complicato perchè implica un cambiamento culturale. L’innovazione talvolta si scontra con le realtà consolidate. E’ necessario valorizzare il buono di Venezia». Che è l’unica sede universitaria del Paese nella quale si insegna la lingua dei segni italiana.